

Intervento di Mons. Paolo Giulietti al convegno dei Dottori Commercialisti del 12 Maggio.

L'8xmille: soldi spesi bene?

La questione

I soldi pubblici dati alla Chiesa sono sprecati? Sono sottratti a un uso statale che li renderebbe più produttivi, oppure sono spesi bene? Oltre ad esigere correttezza e trasparenza nella gestione, per scegliere di firmare per la Chiesa cattolica, il contribuente si chiede: “Se questi soldi li destino alla Chiesa Cattolica, saranno impiegati bene? Ci sarà un ritorno efficace - non in preghiere, in prediche o in lumini... - in termini di utilità sociale?”. Fare chiarezza su questo è molto importante. È infatti diverso, per una persona indecisa, sentirsi dire: “Dare i soldi alla Chiesa Cattolica è come buttarli”, oppure sentirsi dire: “Se dai soldi alla Chiesa Cattolica, verranno spesi per il bene dell'intera società”. Per rispondere mi servo di due batterie di cifre e di valutazioni.

Le stime del sito dell'UUAR

La prima è tratta dal sito dell'unione degli “Atei agnostici e razionalisti”; una fonte non certamente favorevole alla Chiesa. Viene proposta una stima di tutti soldi che lo Stato, in varie maniere, versa alla Chiesa cattolica. A fronte del gettito derivante dall' 8xmille di quasi un miliardo, il totale dei fondi versati alla Chiesa ammonterebbe a 6,4 miliardi all'anno: vengono computate esenzioni fiscali, stipendi dei cappellani, contributi a scuole private... per un totale di 40 voci. L'8xmille risulta essere una parte abbastanza ridotta di tale contributo, circa il 15%. Diamo comunque per buona la cifra complessiva di 6,4 miliardi di Euro concessi alla Chiesa sotto forma di aiuti di Stato, senza entrare nel merito delle cifre legate a stime.

Le stime di Giuseppe Rusconi

Traggo la seconda statistica da un testo che suggerisco a tutti: *L'impegno. Come la Chiesa italiana accompagna la società nella vita di ogni giorno*, di Giuseppe Rusconi, edito da Rubbettino. L'autore propone una stima di quanto la Chiesa, in termini monetari, fornisce allo Stato in servizi di pubblica utilità. Non in benedizioni, comunioni, cresime o funerali, Questo non ci interessa, perché è un discorso confessionale; a noi interessa un'analisi in termini squisitamente “laici”.

Come l'autore ha fatto i suoi conti? Faccio un esempio: l'importo attribuito alle scuole paritarie cattoliche è di 4,5 miliardi euro: come viene fuori? Si sono detti: “Quanto costa un alunno allo Stato ogni anno? 6000 Euro. Quanti alunni hanno le scuole paritarie cattoliche? Circa un milione di alunni, che costerebbero allo stato 6 miliardi di Euro. A quanto ammonta il contributo pubblico alle scuole paritarie cattoliche? A circa 1,5 miliardi. Quindi c'è un risparmio di circa 4,5 miliardi di Euro. Questa modalità di ragionare è stata applicata ad altre 16 voci, come le comunità di recupero, gli oratori....

Alla fine dei suoi conti, l'autore giunge alla conclusione che il controvalore per lo Stato, in termini di interventi di utilità sociale, di ciò che fa la Chiesa, equivale a circa 12,3 miliardi di Euro. Questo vuol dire che, a fronte di 6,4 miliardi di “aiuti di Stato alla Chiesa Cattolica”, c'è un risparmio doppio. Pertanto si può dire che ogni Euro dato alla Chiesa ne produce un altro a vantaggio di tutti i cittadini Italiani. Non solo per i credenti, ma anche per gli “Atei agnostici e razionalisti”, per i loro figli, per i loro genitori, per i loro malati, per quando vengono a farsi la protesi alla Clinica Lami. Parliamo non di servizi confessionali, ma di servizi per tutti.

Allora i soldi dati alla Chiesa cattolica sono davvero soldi spesi bene, poiché producono un utile sociale doppio rispetto a quello che lo stato elargisce.

In aggiunta, va precisato che l'autore de "L'impegno" afferma di non aver potuto quantificare il settore socio-assistenziale, il quale apporta un ulteriore, rilevante, contributo all'utilità comune. Ci sarebbe poi da obiettare che è molto sottostimato il capitolo dei beni culturali. I 130 milioni computati in proposito non tengono certo conto della ricaduta economica dei tanti luoghi di culto cattolici, che costituiscono una parte importante dell'attrattiva turistica del Paese. Se chiudessimo la Cattedrale di Perugia quando non ci sono le celebrazioni, risparmierebbero gli stipendi di tre custodi e molte spese di utenze, ma a Perugia i turisti non verrebbero più, oppure si fermerebbero meno tempo. Parliamo quindi di un altro ritorno in termini sociali e commerciali, non facilmente quantificabile ma sicuramente rilevante, legate alle attività culturali della Chiesa.

Soldi spesi bene

Al di là degli aspetti formali e procedurali, che è importante far conoscere per spiegare in modo trasparente: i criteri di gestione dell'8xmille e dei fondi ecclesiastici in genere, si può pertanto affermare in tutta onestà che i soldi dati alla Chiesa sono soldi spesi bene per l'Italia.

Tale affermazione è assai importante perché si assiste a una sistematica campagna di disinformazione, che tende a presentare l'8xmille in maniera scorretta.

Innanzitutto parlano di fondi dati al Vaticano (che compare anche nella lista dell'UAAR); ma il Vaticano non è Chiesa Italiana, non beneficia dell'8xmille e non fa alcun servizio diretto al Paese. Per prima cosa sgombriamo il campo da questa prima confusione. Per inciso: siccome esiste l'idea del Vaticano ricco, invito voi commercialisti a prendere in mano i bilanci di questi ultimi anni, che sono tutti in passivo, onde smentire la diceria.

Si parla inoltre di una Chiesa Italiana ricca, dell'8xmille come di una tassa iniqua e di un'ampia serie di pregiudizi: tutte affermazioni che possono essere confutate. Vi consiglio in proposito di leggere un altro libro, *La vera questua*, di Umberto Folena.

Concludendo, mi pare che un importante servizio che il commercialista potrebbe fare a chi chiede informazioni è proprio quello di fare informazione corretta, cioè di andare contro la sistematica disinformazione che ingenera confusione, getta discredito sul meccanismo dell'8xmille e soprattutto insinua che gli aiuti alla Chiesa Cattolica siano soldi spesi male, sottratti all'utilità dei cittadini. Ora potete affermare che sono soldi spesi bene. Anzi, in rapporto ai costi che spesso i medesimi servizi hanno per la pubblica amministrazione, si potrebbe dire sono i soldi meglio spesi!

Qui entra in gioco un'altra valutazione, non solo quantitativa, ma anche qualitativa. Il che segna un ulteriore punto a favore della Chiesa cattolica. Tra poco ascolterete la testimonianza della dottoressa Cesarini sul Villaggio Santa Caterina, una struttura di co-housing che ospita sedici anziani a un costo ridottissimo. Vi parlerà non solo di cifre, ma di come sono trattate le persone, dell'animazione che vi si svolge, dell'azione educativa per i giovani che viene proposta... Non parliamo solo di quantità di servizi erogati, ma anche di qualità, che non si misura ma che ha la sua importanza. Perciò bisognerebbe andare a vedere, per cogliere una qualità diversa dalle strutture pubbliche. Non per nulla la pubblicità dell'8xmille dice: "Chiedilo a loro!". Andate a vedere la qualità del sociale, del culturale, dell'educativo... che attraverso l'aiuto di Stato viene data a tutti i cittadini dalla Chiesa.

Voi commercialisti potete dire: "Firma tranquillo perché sei sicuro che i soldi delle tue imposte verranno spesi bene, in quantità e in qualità". E questa affermazione si può fare non perché siete credenti, ma perché le cose stanno così. Anche un commercialista che appartenga all'UAAR potrebbe dire in coscienza che i soldi dati alla Chiesa Cattolica sono spesi bene, perché tornano al Paese moltiplicati in quantità e qualità. Grazie.

I soldi pubblici dati annualmente alla Chiesa (Inchiesta U.A.A.R. 2017)	Mln Euro
Otto per mille	986,1
Cinque per mille	54,5
Erogazioni liberali (esenzioni Irpef)	10,0
Esenzioni IMU, ICI, Tares, Tasi	620,0
Riduzione Ires e Irap	250,0
Esenzione IVA	100,0
Altre esenzioni fiscali e doganali	45,0
Pensioni per il clero	85,0
Benefici statali sulle pubbliche affissioni	2,0
Benefici statali per gli oratori	2,5
Contributi regionali per gli oratori	50,0
Contributi statali per i cappellani	43,0
Insegnamento della religione cattolica nelle scuole	1.250,0
Contributi statali e locali alle scuole cattoliche	430,0
Contributi statali alle università cattoliche	40,5
Contributi statali all'editoria cattolica	15,0
Tariffe postali agevolate	7,5
Riduzione del canone TV	0,4
Ambasciate presso la Santa Sede	10,0
Sicurezza delle gerarchie e delle proprietà ecclesiastiche	40,0
Consumi idrici ed energetici del Vaticano	5,0
Beni immobili statali adibiti ad edifici di culto (FEC)	200,0
Servizio civile svolto presso enti ecclesiastici	20,0
Finanziamenti statali all'associazionismo sociale	0,9
Contributi dalla "legge mancia"	1,0
Altri contributi statali	100,0
Spese straordinarie in occasioni di eventi cattolici	20,0
Contributi delle amministrazioni locali alle scuole cattoliche	500,0
Fondi strutturali europei	107,0
Cambi di destinazione d'uso	150,0
Servizi appaltati in convenzione	150,0
Convenzioni pubbliche con la sanità cattolica	167,0
Contributi regionali per i cappellani negli ospedali	35,0
Altri contributi erogati dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni	569,9
Contributi comunali per l'edilizia di culto	94,1
Edifici comunali concessi a organizzazioni cattoliche	15,0
Sconti comunali per l'accesso a ZTL	2,0
Benefici concessi da enti, fondazioni e società a partecipazione pubblica	200,0
Cerimonie di culto in orari di lavoro	1,5
Interessi sul debito	36,0
Totale	6.415,9

Risparmi annui per lo Stato grazie al contributo del mondo ecclesiale*(G. Rusconi, L'impegno, Rubbettino 2013)*

	Mln Euro
Oratori	210,0
Realtà caritative parrocchiali	260,0
Mense dei poveri	27,0
Banco alimentare	650,0
Fondi di solidarietà diocesani	50,0
Scuole paritarie cattoliche	4.500,0
Formazione professionale	370,0
Sanità ospedaliera	1.200,0
Comunità di recupero	800,0
Lotta contro l'usura	1.200,0
Volontariato cattolico	2.800,0
Migrantes	2,0
Beni culturali ecclesiastici	130,0
Prestito della speranza	30,0
Progetto Policoro	1,0
Interventi straordinari (sisma 2009 e 2013)	48,0
Totale	12.278,0